

→ **Appartenevano ai corpi d'élite** molte delle vittime. Uccisi anche 7 soldati afgani e 8 insorti
 → **I talebani rivendicano** Lo schianto durante una missione notturna a ovest della capitale

Kabul, abbattuto elicottero Usa

La strage più grande: 31 morti

Si schianta in Afghanistan un elicottero Isaf, morti 31 militari americani e 7 afgani. I talebani rivendicano, fonti militari confermano. Per gli Stati Uniti è il peggior disastro dall'inizio della guerra.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

La giornata più nera per il contingente americano in Afghanistan arriva in questo agosto che ha già visto l'avvio della transizione e i primi passi verso il disimpegno internazionale nella regione. Un elicottero Chinook da trasporto truppe è precipitato nella notte tra venerdì e sabato nella provincia centrale di Maidan Wardak, tutti morti i 31 militari americani e i sette afgani che si trovavano a bordo. È il più sanguinoso episodio per gli Stati Uniti dall'inizio della guerra nel 2001, mai tante vittime in un giorno solo. Un colpo durissimo per l'America, che pressata dal debito e dalle difficoltà dell'economia aveva già quasi dimenticato l'Afghanistan.

GRAVE PERDITA

I talebani hanno rivendicato l'abbattimento dell'elicottero, una fonte della Casa Bianca ha confermato, nonostante la cautela della Nato. Il disastro sarebbe avvenuto nel corso di un'operazione contro un covo di insorti nell'area di Syedabad della Tangi Valley, ad ovest di Kabul. «Volevano attaccare i nostri mujaheddin che erano nella casa, ma questi hanno fatto resistenza e abbattuto l'elicottero con un Rpg» (una granata sparata con un razzo), è il messaggio di rivendicazione. Otto guerriglieri sarebbero rimasti uccisi. La versione dei talebani è sostanzialmente confermata dalle autorità locali e da fonti militari Usa anonime. La sparatoria sarebbe durata un paio d'ore, il Chinook è stato centrato mentre stava decollando dal tetto di un edificio.

L'obiettivo della missione resta



Elicottero Chinook in una base Nato in Afghanistan

top secret, ma la presenza di 25 Navy Seals, membri dei corpi speciali della Marina, gli stessi che hanno condotto l'operazione che ha portato all'uccisione di Osama bin Laden in Pakistan, lascia pensare che la posta in gioco fosse alta.

«Trarremo ispirazione dalle loro vite per continuare il lavoro di dare sicurezza al nostro Paese», ha affermato in una nota il presidente Barack Obama, ricordando il «sacrificio straordinario» delle vittime. Il primo a rivelare la gravità dell'incidente è stato il presidente Hamid Karzai, manifestando «profondo dolore e tristezza» e presentando le sue condoglianze a Barack Obama e alle famiglie delle vittime, prima ancora

che la Nato confermasse il disastro.

La tragedia giunge a circa tre settimane dall'inizio del ritiro delle truppe americane e a due dalla realizzazione della prima fase di trasferimento della sicurezza dall'Isaf a polizia ed esercito afgani, in sette fra le aree ritenute più sicure nel Paese. Il processo di transizione dovrebbe terminare entro la fine del 2014, quando in Afghanistan dovrebbero restare solo piccoli gruppi di militari per addestrare le forze locali.

Il Paese però è tutt'altro che sicuro e i contatti pre-negoziali con i talebani, confermati dalla diplomazia Usa, non sembrano aver creato una situazione più facile sul terreno. Anche quest'anno i talebani hanno lan-

ciato la loro consueta campagna estiva, che si sta rivelando particolarmente sanguinosa per le truppe internazionali. Sono già 41 le vittime Isaf in questi pochi giorni di agosto, 375 dall'inizio dell'anno.

A moltiplicare le difficoltà della missione Isaf anche lo stillicidio di incidenti che coinvolgono la popolazione civile. Ieri nel distretto di Nad Ali, nella cruenta provincia meridionale di Helmand, le forze Nato hanno ucciso l'imam di una moschea e sette membri della sua famiglia, rimasti vittime di un attacco aereo seguito ad una sparatoria a terra contro una pattuglia delle forze internazionali. Sulla vicenda è stata aperta un'inchiesta. ♦

Foto Ansa